

I CANTI

le canzoni, una raccolta, non tutte:

- Bimbe belle
- La bella Irene
- Vieni con me, mia bella
- L'uccellin senza paura
- Lo spazzacamino
- Pina, Pina
- Le Osterie

- Ho comprato
- Fanfulla da Lodi
- Come pioveva
- I Misteri
- La Confessione
- Palle, palle, palle
- Rosina

Bimbe Belle:

Bimbe belle facciamo l'amore
che è la cosa più bella del mondo:
chi non ama nel tempo giocondo
quand'è vecchio lo prende nel cul!

Fate largo che passano i giovani,
i seguaci di Bacco e di Venere
coi capelli color d'ogni genere
e la fava rivolta all'insù.

Cosa importa se voi professori
siete vecchi, barbosi e tiranni
i Goliardi hanno sempre vent'anni
anche quando ne hanno di più.

Lo punteremo contro il muro
e scoprirem chi la più duro,
lo punteremo sul soffitto
e per veder chi l'ha più dritto,
lo metteremo tra due porte
e scoprirem chi l'ha più forte,
lo getteremo dentro a un fosso
e scoprirem chi l'ha più grosso!

Sotto le nostre potenti cappelle,
sparirà, sparirà
ogni segno di verginità..
(reinizia daccapo)

La bella Irene:

Stava la bella Irene
in sul verone assisa,
toccandosi la fi..
la fila dei botton!

Lui, che in giardino stava,
godendo come un pazzo,
mise la mano al ca..
al caro mandolin.

"Quando saremo sposi
ti porterò a Milazzo:
ti mostrerò il mio ca..
il mio caro genitor.

Poscia, girando il mondo,
ti porterò anche a Nizza,
mi mostrerai la pi..
la piccola città dei fior.

Vieni con me, mia
Bella:

Vieni con me, mia bella,
vieni con me al palazzo:
ti mostrerò il mio ca..ro
e amato genitor.

Vieni con me, mia bella,
vieni con me alla valle,
ti mostrerò le pall..ide
rose del mio giardin.

Vieni con me, mia bella,
vieni con me in bottega,
tu mi farai 'na se..mplice
dichiarazione d'amor.

Vieni con me, mia bella,
vieni alla quercia antica,
mi mostrerai la fi..bbia
la fibbia del gilè.

Vieni con me, mia bella,
vieni con me al ruscello,
ti mostrerò l'uc..ente
lama del mio pugnol.

L'uccellin senza paura: Signori qui comincia l'avventura
dell'uccellin che non avea paura,
e Teresina che lo prese al volo,
non s'era accorta che ci avea...

Lo scolo delle nevi è terminato,
scriveva la servetta al fidanzato,
e andandosene in giro pel paese,
aquistava le pezze del...

Marchese Villabruna era partito,
affidando la moglie ad un amico,
dato che questo si chiamava Pietro,
glielo infilava pure nel....

Di dietro al monumento di Mazzini,
giocavano a scopone i ragazzini,
siccome tra i ragazzi si fa lega,
l'un l'altro si tiravano una...

Sega, sega, sega falegname,
per procacciarti il pane ed il salame,
e che per divertirti, alle ore nove,
fai con tua moglie un bel...

Sessantanove arditi eran partiti
all'Africa orientale destinati,
portavano il mantello sulle spalle,
e sotto si grattavano le ...

Le palle di cannon son disuguali,
ci sono quelle tonde e quelle ovali.
Facevano bivacco, i soldatini,
sognando di carezze e di...

Bocchini! Un bel bocchino colorato!..
gridava il venditore giù al mercato,

e si fermò a comprarlo Suor Luciana
che di notte faceva la...

Puttana la miseria m'è sfuggito,
urlava il cacciatore inveperito,
e si salvò la vita, per ventura,
quell'uccellin che non avea paura!

Lo Spazzacamino:

Su e giù per le contrade,
di qua e di là si sente,
cantare allegramente,
uno spazzacamin.

Si affaccia alla finestra
na' bella signorina,
con voce sbarazzina,
chiama "Spazzacamin!.."

Prima lo fa entrare,
e poi lo fa sedere,
gli dà mangiare e bere,
a lo spazzacamin....

E dopo aver mangiato,
mangiato e ben bevuto,
gli fa veder l'imbuto
l'imbuto del camin...

Di molto mi rincesce,
mia caro giovinetto,
ma il mio camin è stretto,
come farai a salir...

Non dubiti, signora,
son vecchio del mestiere,
so fare il mio dovere
su e giù per il camin...

E dopo quattro mesi,
la luna va crescendo,
la gente va dicendo,
dello spazzacamin..

E dopo nove mesi
preparano le fasce,
per il bambin che nasce
dal buco del camin...

Pina, Pina:

(sull'aria di Sciuri, sciuri)

Sciuri, sciuri,
sciuri de tuttu l'annu,
l'ammuri che mi desti
te lo rennu.

Aieri me n'annavu a Castigliazzu,
e vitti a donna chi lavava i pannu,
la manu ce la missi intra li minni,
cull'autra ci tuccavu u' barbagianni.

Pina, Pina,
jarrusa pumpinara,
apri li cosci
e zuca stà zammara!

Le Osterie:

Osteria numero uno
(*paraponzi ponzi pa*)
al casin non c'è nessuno
(*paraponzi ponzi pa*)
ci son solo preti e frati
che s'inculano beati.
Dammela ben biondina
dammela ben, biondà

Osteria numero due
(*paraponzi ponzi pa*)
le mie gambe tra le tue,
(*paraponzi ponzi pa*)
le tue gambe tra le mie
fanno tante porcherie,
Dammela ben biondina
dammela ben, biondà

Osteria numero tre
(*paraponzi ponzi pa*)
la Peppina fa il caffè
(*paraponzi ponzi pa*)
fa il caffè alla tirolese
con le pezze del marchese,
Dammela ben biondina
dammela ben, biondà

Osteria numero quattro
(*paraponzi ponzi pa*)
la servetta ha rotto un piatto,
(*paraponzi ponzi pa*)
e per non farlo vedere
ficca i cocci nel sedere,
Dammela ben biondina
dammela ben, biondà

Osteria numero cinque
(*paraponzi ponzi pa*)
c'è chi perde, c'è chi vince,
(*paraponzi ponzi pa*)
ma chi perde, caso strano,
se lo trova dentro l'ano,
Dammela ben biondina
dammela ben, biondà

Osteria numero sei
(*paraponzi ponzi pa*)
è il casino degli ebrei,
(*paraponzi ponzi pa*)
ma gli ebrei son sporcaccioni
ficcàn dentro anche i coglioni,
Dammela ben biondina
dammela ben, biondà

Osteria numero sette
(*paraponzi ponzi pa*)
il salame piace a fette,
(*paraponzi ponzi pa*)

Osteria numero otto
(*paraponzi ponzi pa*)
la marchesa fa il risotto,
(*paraponzi ponzi pa*)
fa il risotto ben condito
con lo sperma del marito,
Dammela ben biondina
dammela ben, biondà

Osteria numero nove
(*paraponzi ponzi pa*)
la marchesa fa le prove,
(*paraponzi ponzi pa*)
fa le prove col prosciutto
per veder se c'entra tutto,
Dammela ben biondina
dammela ben, biondà

Osteria numero venti
(*paraponzi ponzi pa*)
se la fica avesse i denti,
(*paraponzi ponzi pa*)
quanti cazzi in ospedale
quante fiche in tribunale,
Dammela ben biondina
dammela ben, biondà

Osteria numero cento
(*paraponzi ponzi pa*)
più lo spingi e più va dentro
(*paraponzi ponzi pa*)
ma se spingi oltre misura
poi ti nasce una creatura,
Dammela ben biondina
dammela ben, biondà

Osteria numero mille
(*paraponzi ponzi pa*)
il mio cazzo fa scintille,
(*paraponzi ponzi pa*)
fa scintille nella notte
per veder le donne biotte,
Dammela ben biondina
dammela ben, biondà

Osteria del cimitero
(*paraponzi ponzi pa*)
è successo un fatto vero,
(*paraponzi ponzi pa*)
i cadaveri putrefatti
s'inculavano come matti,
Dammela ben biondina
dammela ben, biondà

Osteria del Vaticano
(*paraponzi ponzi pa*)
è successo un fatto strano,
(*paraponzi ponzi pa*)

ma alle donne, caso strano, il salame piace sano, Dammela ben biondina dammela ben, biondà	Sua Eminenza con gli occhiali s'inculava i cardinali, Dammela ben biondina dammela ben, biondà
---	---

Ho comprato:

Ho comprato una sciarpa di lana, l'ho comprata soltanto per te, ho saputo che fai la puttana, la sciarpa di lana la tengo per me.	Ho comprato le azioni Arrigoni, l'ho comprate soltanto per te, ho saputo che lecchi i coglioni, le azioni Arrigoni le tengo per me.
Ho comprato una RadioMarelli l'ho comprata soltanto per te, ho saputo che lecchi gli uccelli, la RadioMarelli la tengo per me.	Ho comprato una moto Gilera, l'ho comprata soltanto per te, ho saputo che chiavi ogni sera, la moto Gilera la tengo per me.
Ho comprato una radio Phonola, l'ho comprata soltanto per te, ho saputo che fai la spagnola, la radio Phonola la tengo per me.	Ho comprato due belle calosce, l'ho comprate soltanto per te, ho saputo che fai gli infracosce, le belle calosce le tengo per me.
Ho comprato un un bel vaso di vetro, l'ho comprato soltanto per te, ho saputo che vendi il didietro il vaso di vetro lo tengo per me.	Ho comprato un Isotta Fraschini, l'ho comprata soltanto per te, ho saputo che fasi dei pompini, l'Isotta Fraschini la tengo per me.
Ho comprato un un bel fiasco di vino, l'ho comprato soltanto per te, ho saputo che vai nel casino, il fiasco di vino lo tengo per me.	Ho comprato una vacca ed un mulo, l'ho comprati soltanto per te, ma da quando lo prendi nel culo la vacca ed il mulo li tengo per me.
Ho comprato un un bel paio di guanti, l'ho comprato soltanto per te, ho saputo che hai degli amanti il paio di guanti lo tengo per me.	Ho comprato una mazza da polo, l'ho comprata soltanto per te, ma da quando mi hai dato lo scolo, la mazza da polo la tengo per me.

Fanfulla da Lodi:

Il barone Fanfulla da Lodi
condottiero di gran rinomanza,
vien condotto una sera in stanza
da una donna di facili amor.

era vergin Fanfulla da Lodi,
ma alla vista di tanta maliarda,
tira fuori la casta alabarda,
e con zelo si mette a giostrar.

E cavalca, cavalca, cavalca,
alla fine Fanfulla si accascia,
ma lo sveglia la bella bagascia:
cento scudi mi devi tu dar!

Vaffancul, vaffancul, vaffanculo,
le risponde Fanfulla incazzato:
venti scudi ti ho già donato,
ed il resto lo prendi nel cul!

Passa un giorno, due giorni, tre giorni,
e a Fanfulla gli prude l'uccello,
cosa è mai questo male novello,
che natura mi vuole donar?

Vien chiamato un dottore di grido,
che gli dice: mio caro Fanfulla,
qui bisogna amputare una palla,
se di scolo non vuoi tu morir!

La morale di questa vicenda
si riduce alla legge del menga:
chi l'ha in culo perciò se lo tenga
ed impari ad usare in gondon!

Come pioveva

(sull'aria dell'omonima canzone)

E' finito il tempo bello
non ho voglia di chiavar,
non mi tira più l'uccello
è impossibile scopar.

fosti tu l'ultima fica
che il pene delibò,
fosti l'ultima fatica,
or vi narro come andò...

Eri distesa, là, sopra il divano,
e mi succhiavi, vogliosa, il banano,
e succhia succhia, rosicchia, divora,
tu mi dicevi: dammene ancora!

Ma nell'attimo più bello
- non ricordo come fu -
fuoriuscì dal tuo budello,
una vampa di grisoù:

si bruciò così ogni pelo,
si afflosciarono i coglion,
e su tutto scese un velo
di tristezza e compassion...

Ora solingo e deserto è il divano
più non mi succhi, golosa, il banano,
più non mi tira sto' povero uccello,
com'era bello, com'era bello...

I Misteri:

(tra un Mistero e il successivo, il coro: "Era un fenomeno!...")

Nel primo mistero lussurioso
si contempla San Cirillo
che col cazzo fatto a spillo
incolava i microbi!...

Nel secondo mistero godurioso
si contempla Sant'Ilario
che col cazzo sul binario
deragliava i rapidi!....

Nel terzo mistero peccaminoso
si contempla Santa Cecilia
che con la fica a conchiglia

catturava i bigoli!....

Nel quarto mistero voluttuoso
si contempla Sant'Ambrogio
che col cazzo ad orologio
soppesava gli attimi!....

Nel quinto mistero misterioso
si contempla Santa Monica
che colla fica a fisarmonica
assordava gli angeli!...-

Nel sesto mistero lussurioso
si contempla Sant'Ermete
che col cazzo fatoo ad ariete
demoliva gli alberi!...

Nel settimo mistero godurioso
si contempla San Procopio
che col cazzo a periscopio
incolava i naufraghi!....

Nell'ottavo mistero voluttuoso
si contempla Santa Cunegonda
che colla fica fatta a fionda
abbatteva i passerii!....

Nel nono mistero peccaminoso
si contempla Sant'Esaù
che col cazzo rosso e blu
correggeva i compiti!....

Nel decimo ed ultimo mistero misterioso
si contempla Sant'Agnese
che colle pezze del marchese
lucidava i mobili!....

La Confessione:

Co' 'sta piova e co' 'sto vento
chi è che bussa al mio convento?
Sono una povera vecchiarella
che si vuole confessar!

Vattene via, vattene via, disperazione dell'anima mia!

Co' 'sta piova e co' 'sto vento
chi è che bussa al mio convento?
Sono una povera verginella
che si vuole confessar!

Vieni avanti, vieni avanti, che confesso tutti quanti!

T'hanno mai toccato il petto?
Padre si, ma con rispetto!
T'han toccato mai la panza?
Padre si, ma con creanza!
T'han toccato mai la fica?
Padre si. ma con fatica!

Or se vuoi l'assoluzione,
prendi in mano 'sto cordone
Non son scema, non son orba,

questo è cazzo, non è corda!

Palle, palle palle:

(Tra una strofa e la successiva, il ritornello:
Palle, palle, palle rosse e gialle,
ci vogliono le palle per l'università!)

Si aprono le scuole,
si accende il lampadario,
si vede il signor Preside
che inculca il segretario.

Il professor di fisica,
soffiando in un cannello,
si rese incandescente
la punta dell'ucello,

ma chi più ci rimise,
fu il povero assistente,
che si beccò nel culo
quel cazzo incandescente!

Il professor di storia,
studiando l'arte antica,
scoprì, nelle piramidi,
l'impronta della fica;

e quello di disegno,
maestro del pennello,
faceva i geroglifici
sul culo del bidello!

Il professor di scienze,
studiando il corpo umano,
si accorse che lo scheletro
stava col cazzo in mano;

e quella di francese,
sdraiata, sopra un banco,
gridava a squarciagola,
la vendo per un franco!

Il professor di lettere,
spiegando geografia,
avea le palle in Africa
e il cazzo in Bulgaria;

fu allor che un suo supplente,
guardando sull'atlante,
scoprì nel vasto oceano
un cazzo galleggiante!

al menù

Rosina: (anche: Le
Istorie di Roma)

(Tra una strofa e la successiva, il ritornello:
Rosina dammela, dammela, dammela, dammela,
Rosina dammela, dammela per amor!
Dai, dai, dai, lo vedi come sei,
agli altri la dai sempre, a me non la dai mai!)

Raccontano le istorie che Romolo Quirino,
dopo fondata Roma mettesse su un casino;
poichè le Bolognesi, non erano vicine,
dovette accontentarsi di vergini Sabine!
Ma tutto questo avvenne in tempo assai lontano
adesso in quei locali ci han fatto il Vaticano!

Il prode Muzio Scevola, brandendo il suo pugnale
trafisse nelle chiappe, per sbaglio, un generale;
allora re Porsenna, per dargli una lezione,
gli fece abbrostulire la fava sul carbone,
ma il re, distrattamente, essendosi voltato,
si prese nel didietro quel cazzo arroventato!

I tre fratelli Orazi, recandosi a duello,
invece delle spade affilarono l'ucello,
le spese di quell'atto, le fecero i Curiazi,
che furono squarciati nel culo da quei cazzi!

Il prode Attilio Regolo, rinchiuso in una botte,
a furia di girare ne avea le palle rotte,
ma a forza di cazzate, si fece un' apertura,
e con la fava fuori, frenava l'andatura.
Sebben frenata alquanto, la botte rotolava,
al povero romano gli si sbucciò la fava,

così che quando giunse, al fondo della valle,
al prode Attilio Regolo restaron sol le palle!

Venne in Italia Annibale, sconfisse tutti quanti,
finchè non lo incularono, insieme ai suoi elefanti;
mentre lo combatteva, il console Marcello,
un dardo gli si infisse, diritto nell'uccello;
e Quinto Fabio Massimo, il Temporeggiatore,
pagava una marchetta, godendo per tre ore!

Richiesero a Cornelia se avesse dei gioielli,
ed essa mostrò i Gracchi, ragazzi molto belli;
però non eran quelli i beni più adorati,
di negri avea un serraglio dai cazzi esercitati!

Il console Camillo, urlando come un pazzo,
gettò sulla bilancia le palle con il cazzo,
gridò, rivolto a Brenno, stravolto e quasi in coma,
col cazzo, e non con l'oro, difenderemo Roma!

Si dice che, Camilla, la vergine romana,
per mantener la madre, facesse la puttana.
Diceva Senofonte, al figlio Aristodemo,
non farti troppe seghe, sennò diventi scemo!
Diceva Aristodemo, al padre Senofonte,
è meglio farsi seghe che aver le corna in fronte!

E Caio Giulio Cesare, varcando il Rubicone,
per non bagnarsi il cazzo, si fece un centurione,
il povero ufficiale, che se lo prese in culo,
per non bagnare il proprio, dovette farsi un mulo!

Cleopatra lussuriosa, regina degli Egizi,
giocava fin da piccola con cazzi e missirizzi,
e quando venne Cesare, il condottier romano,
accondiscese subito a prenderglielo in mano,
poi, quando venne Antonio, col cazzo prepotente,
lo prese ancor più rapida e più voracemente.
Infine un giorno nero, moriron tutti quanti,
non le bastavan misera, i cazzi d' elefanti;
allor, la sventurata, nel fare un masticone,
sbagliò per una fava, la testa di pitone!

Suo nonno, Tutankamen, il re dei Faraoni,
di star tra le piramidi, ne avea pieni i coglioni,
fu allora che decise, in men che non si dica,
di andare per il mondo in cerca di una fica.
E, quando infine, provvida, l'ebbe trovata,
pagò duemila talleri 'na semplice chiavata.
Gli venne in mente allora di quando era ragazzo,
chiavava come un riccio, e non pagava un cazzo!

Gridava Messalina, dall'alto dei palazzi,
è meglio il dito indice, che centomila cazzi!
Gridava poi, distesa sul suo letto imperiale,
presto, ancelle, accorrete, portatemi un ditale!
Le rispondea Nerone, dal fondo delle grotte,
è meglio un culo sano, che cento fiche rotte!
e quindi le obiettava, con gusto sopraffino,
non preferire al cazzo, il vile ditalino!

Gridava Messalina, fremente nelle nari,
tu quante seghe al giorno, di, quante te ne spari?
Le rispondea Nerone, mangiando lepre al forno,

io me ne faccio venti, od anche trenta al giorno!
Gridava Messalina, frenando la gettata,
portatemi una pezza, o muoio dissanguata!
Le rispondea Nerone, seduto sul poggiolo,
a te una pezza non basta, ti ci vuole un lenzuolo!

Si dice che Petronio, l'esteta decadente,
si nichelasse il bischero, per renderlo attraente.
Nel latte delle asine, Poppea, l'imperatrice,
faceva sempre il bagno, per quanto ci si dice,
ma una mattina tragica, la storia ci racconta,
sbagliò Poppea le asine, coi ciuchi della monta,
così l'imperatrice, agendo in cotal modo,
si ritrovò da improvvida, a nuoto nello sbrodo!

Pisciavano i romani, dall'alto delle arcate,
facendo con l'orina sublimi trogolate,
allora Vespasiano, ebbe un'idea grandiosa,
riempì tutto l'impero d'orinatori, a iosa,
ma questo fatto ebbe delle ripercussioni,
perchè i finocchi invasero coteste costruzioni...